

Edizione delle 14:00

Edizione delle 14:00

Andato in onda il 11 febbraio 2020

Condividi

PRESIDENTE CONINDUSTRIA LOMBARDIA
MARCO BONOMETTI

10:40

TGR

The image shows a video player interface. On the left, a video frame displays a man in a suit and glasses speaking into a microphone. The video player includes standard controls like play, volume, and a progress bar. On the right, there is a dark sidebar with the program title 'Edizione delle 14:00', the broadcast date 'Andato in onda il 11 febbraio 2020', and a share icon labeled 'Condividi'. The top navigation bar features the 'TGR Lombardia' logo and the Rai logo.

Industria, la Lombardia è bloccata

CONFINDUSTRIA

Bonometti alla politica:
«Servono piani industriali e misure di rilancio»

Fase di difficoltà per l'export, momento nero per l'auto, dunque per la meccanica. Per l'economia lombarda il contesto non è ottimale: da una crescita robusta di tre punti realizzata nel 2018 si passa a un "avanti adagio" di due decimali lo scorso anno, peggior dato dal 2013. Il quadro di

debolezza è confermato dal rapporto Unioncamere **Lombardia-Confindustria** Lombardia: le commesse future si attestano nei dintorni dello zero virgola, con segno meno per quelle interne. E gli effetti negativi iniziano a vedersi anche sull'occupazione. **Luca Orlando** — a pag. 3

Produzione e lavoro, Lombardia in frenata

Industria debole. Dalla crescita robusta del 2018 (+3%), alla flessione del quarto trimestre 2019 (-0,2%). Anche le commesse sono in stallo

Incertezza. **Bonometti** (Confindustria Lombardia): «Navighiamo a vista in balia di eventi imprevedibili». Unica positività la propensione a investire

Luca Orlando

Fase di difficoltà per l'export. Momento nero per l'auto, dunque per la meccanica.

Per l'economia lombarda il contesto non è certo quello ottimale e gli ultimi dati testimoniano in modo evidente l'impatto di tutto ciò sulla produzione manifatturiera. Da una crescita robusta di tre punti realizzata nel 2018 si passa infatti ad un "avanti adagio" di appena due decimali lo scorso anno, il peggior dato dal 2013.

Media che risente in particolare di un quarto trimestre decisamente poco brillante, con l'output manifatturiero lombardo cresciuto di appena un decimale in rapporto al periodo precedente, in calo dello 0,2% nel confronto annuo.

Quadro di debolezza presentato dal rapporto congiunturale Unioncamere Lombardia - Confindustria Lombardia che coinvolge tutte le variabili, a partire dalle commesse future, dove le oscillazioni (con il segno meno per quelle interne) si attestano nei dintorni dello zero virgola, anche in questo caso a distanza siderale da quanto accadeva nel 2018. Non a caso, se in quell'anno il periodo di produzione assicurata alle aziende sulla base delle commesse già acquisite superava i 71 giorni, tale livello è ora sceso a quota 64, dunque una settimana in meno.

A guardare la scomposizione dei dati per provincia pare evidente la penalizzazione delle aree legate alla meccanica, distretti che

patiscono in modo particolare il rallentamento dell'economia tedesca, protagonista a dicembre dell'ennesima caduta per l'output industriale, così come della produzione di auto. Su base annua i risultati peggiori sono così per Brescia, Monza-Brianza, Bergamo, Lecco e Varese, mentre là dove vi sono specializzazioni diverse il quadro è meno fosco.

Auto, tessile e acciaio

Mezzi di trasporto, tessile e siderurgia sono in termini settoriali i comparti più penalizzati, con la meccanica in media a galleggiare attorno allo zero mentre il miglior comparto in assoluto (su base regionale così come a livello nazionale) è quello alimentare. Protagonista tra l'altro del più alto tasso di utilizzo degli impianti, a ridosso dell'81%, quasi sei punti oltre la media.

Il rallentamento del commercio mondiale (nelle stime del Fondo Monetario Internazionale si crolla ad una crescita dell'1% rispetto al +3,7% del 2018) ha un effetto sulla quota dei ricavi esteri rispetto al fatturato globale, che da qualche trimestre è ancorata al di sotto del 40%. Momento negativo per l'industria lombarda che inizia a ripercuotersi anche sull'occupazione, con primi segnali evidenti sia dal lato della cassa integrazione (la quota di aziende coinvolta resta limitata ma sale di due punti al 7,8%) che del saldo globale: un rosso dello 0,4% che rappresenta il peggior risultato dalla fine del 2014, per effetto in particolare di una riduzione

dei flussi in entrata.

Guardando ai livelli produttivi la Lombardia si trova ancora in linea con la media europea, quindi 11 punti oltre l'Italia. Che tuttavia, a fronte di una "locomotiva" quasi ferma, vede ridursi le possibilità di recupero.

Serve uno stimolo alla crescita

«Si naviga a vista - spiega il presidente di **Confindustria** Lombardia **Marco Bonometti** -, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa». Ipotizzando impatti negativi dalla crisi legata al Coronavirus, **Bonometti** auspica uno sforzo aggiuntivo ma soprattutto un cambio di rotta. «Bisogna guardare all'industria come una risorsa - spiega - mettendo a punto piani industriali seri, sostenibili e che abbiano una visione di sistema. Misure che stimolino la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia, come il potenziamento del taglio del cuneo fiscale per i lavoratori, attraverso una riforma fiscale più ampia che sostenga gli investimenti. E la costruzione di un percorso di Industria 4.0 finalizzato all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori in linea con le nuove tecnologie, per garantire alle persone occupabilità e futuro. Ma non posso nascondere la mia delusione e la mia scarsa fiducia per il futuro più prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile. L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e

dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido». «In termini prospettici - aggiunge il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - la crescita del comparto manifatturiero lombardo per questo nuovo anno lascia trasparire qualche difficoltà legata ad un contesto internazionale dominato da elementi di incertezza, come l'evoluzione della politica commerciale internazionale e altri elementi geo-politici ed economici. Elementi di debolezza

che impongono di mantenere alta l'attenzione al monitoraggio del sistema economico lombardo e alle strategie di intervento legate alla competitività delle imprese».

Alta propensione a investire

Se in media l'analisi non offre particolari motivi di ottimismo, il dato più confortante riguarda la propensione ad investire, che a dispetto dei problemi e delle difficoltà di mercato resta elevata e persino in crescita (nel 2019 sale di quattro punti al 65%) e ai massimi livelli dall'inizio delle rileva-

zioni, con previsioni 2020 che lievitano al 57%. Spinta all'upgrade tecnologico e infrastrutturale che tuttavia è ampiamente differenziata sulla base delle dimensioni aziendali, con i "big" oltre i 200 addetti ad investire nell'83% dei casi, percentuale che crolla al 53% per le realtà tra 10 e 49 addetti. Determinante pare essere stato in ogni caso l'apparato di incentivazione: il 43% delle imprese industriali ha investito utilizzando il superammortamento, il 34% l'iperammortamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAGNAZIONE IN CIFRE

Il miglior comparto in assoluto è quello alimentare. Protagonista del più alto tasso di utilizzo impianti

I risultati peggiori dell'anno sono per Brescia, Monza-Brianza, Bergamo, Lecco e Varese



LAVORO

Il saldo tra ingressi e uscite dal mondo del lavoro è negativo e si tratta del dato peggiore da fine 2014. Il ricorso alla Cassa Integrazione guadagni resta ancora limitato ma è comunque in crescita di due punti al 7,8%, il massimo da metà 2017. La forza dell'export, a livelli inferiori rispetto al passato, da sola non basta



IL CALO TRIMESTRALE

I dati del quarto trimestre 2019 "confermano la fase di stagnazione per la Lombardia. La crescita zero sta pesando anche sulla regione. Nel quarto trimestre il dato è in calo su base annua (-0,2%), così come in frenata sono le principali variabili lombarde. Nella media annua si passa così dal +3% del 2018 al +0,2% realizzato nel 2019.



Al vertice, Marco Bonometti, presidente Confindustria Lombardia:
 «Serve guardare all'industria come a una risorsa, elaborando piani industriali seri e sostenibili con una visione di sistema»

INDAGINE CONFCOMMERCIO MI/LO/MB - AICE

Export in Cina, trimestre nero in arrivo

Vantaggi di certo non ve ne saranno. Ma quali potranno essere i danni diretti della crisi del Coronavirus sull'economia regionale e sulla città metropolitana di Milano? A stimarne l'impatto è un'analisi dell'ufficio studi di Confcommercio Milano, Lodi, Monza Brianza e di AICE-Associazione Italiana Commercio Estero, esercizio che guarda anzitutto all'impatto sull'export, con le prime valutazioni degli operatori commerciali a prospettare una caduta verticale tra gennaio e marzo. In termini di export la

previsione del primo trimestre 2020 sarebbe stata positiva in un quadro di normalità sanitaria: 963,6 milioni di euro, +1,7% rispetto al primo trimestre 2019. La crisi indotta dai contagi potrebbe invece ridurre il volume delle esportazioni a 645,6 milioni, 318 in meno rispetto a quanto atteso, 185 legati alla sola città metropolitana di Milano.

Analogo stop è atteso per i prodotti importati, a causa del blocco che coinvolge numerose province cinesi: l'ipotesi per la regione è di un calo di 1,18 miliardi (-24,6%) rispetto al trend prevedibile.

«Alla luce dei dati recenti su ordini, prenotazioni viaggi con 40 compagnie aeree che hanno sospeso i voli, è evidente che il primo trimestre 2020 è compromesso. Una volta però terminata l'emergenza sanitaria - spiega il presidente dell'Associazione Italiana Commercio Estero Riccardo Garosci - confidiamo che il Paese che controlla la seconda economia mondiale, avrà un effetto rebound. Vorrà, e potrà, riportare import ed export ai livelli dei precedenti anni».

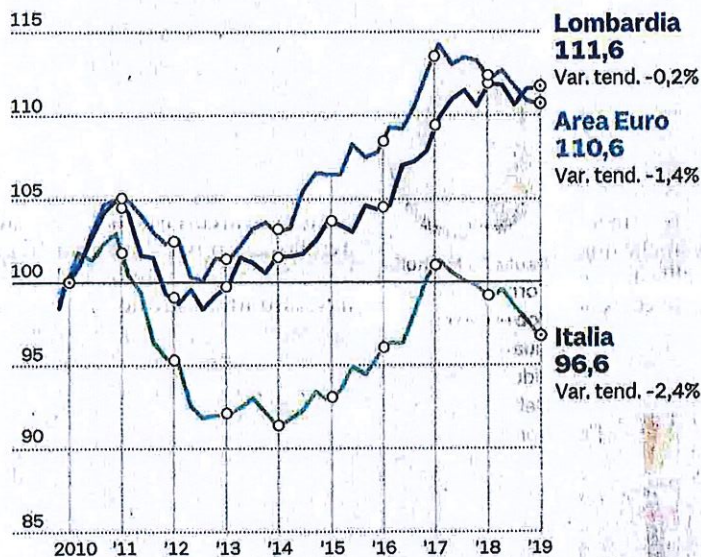
—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO

Dati trimestrali destagionalizzati; Base media anno 2010=100



Nota: Dati dicembre Area Euro stime Unioncamere Lombardia su previsioni Istat - Economic Outlook. Il dato 4° trimestre Italia è completo e comprende il dato di dicembre 2019 (aggiornamento 10 febbraio 2020) Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat, Istat

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA

Variazioni tendenziali media annua 2019

Provincia	Variazione
Brescia	-1,2%
Monza	-1,0%
Bergamo	-0,9%
Lecco	-0,9%
Varese	-0,4%
Cremona	+0,1%
Como	+0,1%
Lombardia	+0,2%
Pavia	+1,4%
Milano	+1,5%
Sondrio	+1,7%
Mantova	+1,8%
Lodi	+3,8%

Fonte: Unioncamere Lombardia

Trecento milioni subito

I primi aiuti alle imprese che lavorano con la Cina

di Roberto Petrini

ROMA – Subito 300 milioni su indicazione della Farnesina per potenziare il budget dell'Ice, l'istituto per il commercio estero, destinato alle aziende italiane che fanno affari con la Cina. Si tratta di risorse già nella disponibilità dell'Ice ma che vengono dirottate verso l'emergenza economica coronavirus e vanno ad aggiungersi ai 20 milioni già attivati per quest'anno. Per far fronte all'emergenza c'è anche l'obiettivo di intensificare l'azione di promozione finalizzata alla ricerca di nuovi mercati di sbocco per le imprese attualmente legate principalmente alla Cina. E come paracadute ad eventuali insolvenze di controparti cinesi si potenzieranno i massimali della Sace, la compagnia di assicurazioni pubblica che assicura i crediti all'export.

In seconda battuta c'è il pacchetto del ministro per i Beni culturali e per il Turismo Dario Franceschini: al ministero si lavora per interventi soprattutto per alberghi e tour operator con l'obiettivo di aiutare le imprese direttamente colpite dal forte rallentamento

Misure allo studio anche per hotel e tour

operator penalizzati dal blocco dei voli

dell'attività che normalmente prevede 5 milioni di presenze all'anno. Lo scopo è quello di proiettare lo sforzo sulla scadenza del primo ottobre prossimo, cioè la festa nazionale cinese che, dopo il Capodanno dei giorni scorsi, è considerata l'occasione di maggiore afflusso di visitatori cinesi in Italia.

L'intreccio di rapporti economici tra Roma e Pechino investe soprattutto il settore manifatturiero. L'export italiano ammonta, secondo la Fondazione Italia-Cina, a 21,1 miliardi di dollari, mentre le importazioni toccano quota 33,3 miliardi di dollari. In questo caso il blocco dell'attività economica in Cina sta già avendo ripercussioni sulle nostre aziende, soprattutto nel settore della moda e del lusso. È un effetto automatico della caduta del Pil cinese valutata per ora tra 0,5 e 0,7 punti percentuali con ripercussioni planetarie tant'è che ieri il presidente della Fed, la banca centrale americana, Jerome Powell ha parlato di «rischio per l'economia globale». La pratica è in mano al ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli che ha già annunciato un decreto crescita-bis ed è atteso per domani un nuovo confronto all'interno del governo per stabili-

re strumenti e misure.

Sul piatto ci sono sgravi fiscali per chi investe in tecnologie e per la transizione al green anche per ridare fiato all'economia sulla soglia delle recessione già prima dell'arrivo dell'epidemia. Come pure il ministro dell'Economia Gualtieri, che ieri ha riunito i rappresentanti di Cdp, Invitalia e dei ministeri di Trasporti e Sviluppo, per sbloccare gli investimenti e contribuire al rilancio del Pil.

La stretta connessione dell'economia italiana e di quella cinese comporta problemi enormi. Una delle parole che circola, ripresa dal governatore della Banca d'Italia Visco sabato scorso, è la "de-globalizzazione". Il tema è stata ripreso dal presidente di **Confindustria Lombardia, Marco Bonometti**: «Si tornerà a produrre di più in Italia», ha osservato. E al ministero dello Sviluppo stanno studiando anche questo aspetto della situazione che vede 2.000 aziende (1.600 in Cina e 400 ad Hong Kong) che risentono del blocco sia della produzione di componenti sia di prodotti finiti. Con riflesso negativo sui bilanci delle case madri in Italia. Tema sul quale si stanno valutando interventi e possibili sgravi.

Senza contare il fenomeno inverso. Cioè la presenza di imprese controllate da gruppi cinesi in Italia, circa 637 con 42 mila addetti. In questo caso le ripercussioni di eventuali retromarcie o crisi delle controllanti cinesi sarebbero di carattere sociale.

Le cifre

Le aziende coinvolte e i rischi per l'economia

21,1 mld

Export Italia verso Cina

Le esportazioni dell'Italia verso la Cina ammontano a 21,1 miliardi di dollari. È la settima destinazione

33,3 mld

Export cinese verso l'Italia

Le esportazioni cinesi verso il nostro paese ammontano a 33,3 miliardi di dollari all'anno



2.000

Imprese italiane in Cina

Le imprese italiane in Cina sono 2.000 e occupano 190 mila addetti. Fatturano 35,5 miliardi di euro

637

Imprese cinesi in Italia

Le imprese italiane controllate da gruppi cinesi sono 637 con 42 mila dipendenti

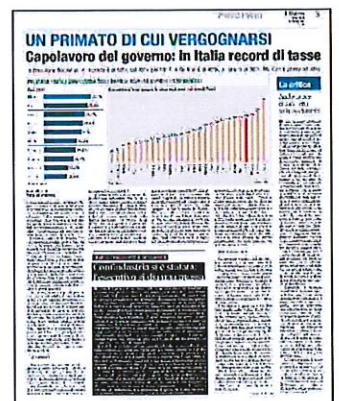


Marco Bonometti (Lombardia)

Confindustria si è stufata: l'esecutivo si dia una mossa

■ Non è il primo e non sarà l'ultimo appello degli imprenditori al governo, ma quello di **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia** è di sicuro una delle richieste più accorate. «Gli investimenti - spiega il presidente e ad di Officine Meccaniche Rezzatesi, gruppo specializzato nella componentistica per automobili - sono crollati e per facilitare la crescita dobbiamo rilanciare sia quelli pubblici che quelli privati». A margine della presentazione dell'andamento economico nel quarto trimestre 2019 di industria e artigianato in Lombardia il leader confindustriale ha evidenziato: «È stato riproposto Industria 4.0 ed è stato deliberato per tre anni, ma è stato finanziato per un solo anno. Gli imprenditori hanno bisogno di certezze per poter programmare degli investimenti. Ma non solo. Aspettiamo il rimborso delle accise energetiche provinciali, sono 3 miliardi che devono andare all'industria privata. Abbiamo chiesto che il governo si surroghi il debito che i fornitori di energia hanno nei confronti delle pmi in modo da rimborsarle nel tempo, aspettiamo delle risposte».

Quindi i numeri che spiegano più di mille documenti ufficiali. «In Italia - continua - falliscono 7mila imprese l'anno perché la pubblica amministrazione non onora i propri debiti nei confronti delle aziende. Non chiediamo la luna al pozzo, ma solo di poter fare il nostro lavoro - ha concluso **Bonometti** - ricordando che anche in Lombardia lo Stato deve dare parecchi soldi alle imprese. In totale in Italia lo stato deve 70 miliardi alle aziende private. È un fenomeno importante soprattutto in un momento di recessione». Anche perché dall'esterno non arrivano certo stimoli positivi, basti vedere quello che sta succedendo con il coronavirus: «Ho fatto rientrare 10 operai - conclude **Bonometti** - ma non sono certo il solo. D'altronde non ha senso tenere la gente in albergo o segregata in casa. Si tratta di precauzioni, per loro c'è un periodo di quarantena, una quindicina di giorni, la situazione non è sicuramente facile, ma non bisogna neanche fare allarmismi».



Congiuntura

La locomotiva non corre più Preoccupa la "crescita zero"

Presentati i dati Unioncamere del quarto trimestre 2019
Gli industriali: «È recessione»
Si teme l'effetto Coronavirus

MILANO

I ricercatori parlano di «segnali contrastanti» sulla produzione industriale lombarda. Gli imprenditori traducono così: recessione. I dati Unioncamere del 4° trimestre 2019 fotografano la frenata della locomotiva lombarda. L'industria non cresce più. E il +0,2% dell'ultimo anno sta lì a dimostrarlo: nel 2018

la crescita era stata del 3%. «Il 2019 è stato un anno di recessione. Sono 16 mesi che abbiamo lanciato l'allarme - attacca **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia** - Purtroppo nessuno ci ha creduto». **La Lombardia**, però, resiste grazie all'export, che viaggia comunque a livelli inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018) ma che potrebbe soffrire a causa del Coronavirus «per la forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore», come spiega **Bonometti**. Nel grigiore generale arrivano, però, segnali positivi dagli investimenti, il cui calo nel 2018 aveva messo in allarme gli im-

prenditori lombardi. «Le prospettive per il 2020 delinearono una situazione in miglioramento», precisa Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia. Nel 2019 gli imprenditori che hanno realizzato investimenti sono passati dal 61% al 65% per l'industria e dal 28% al 34% per l'artigianato.

L'artigianato, tra l'altro, nel 2019 cresce nella produzione dello 0,5%. Ma non sono certo dati da festeggiare. «Gli artigiani - afferma Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia - sono preoccupati per l'atteggiamento delle banche che, nel 2019 e all'inizio del 2020, hanno impoverito il credito alle piccole imprese». Infine, il capitolo occupazione: nell'ultimo trimestre 2019 il tasso d'ingresso (1,8%) e d'uscita (2,2%), entrambi in calo, incrementano la loro distanza portando a un saldo negativo del -0,4%.

Co.Fi.



I dati regionali

**Crescita zero
pesa anche
in Lombardia**

«I dati del 4° trimestre 2019 confermano la fase di stagnazione per la Lombardia. La crescita zero sta pesando anche sulla Lombardia dove, nonostante alcune peculiarità positive come la bassa disoccupazione e un'alta percentuale di export, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti»: a dichiararlo il presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti**, secondo cui la Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018). Ma questo significa navigare a vista, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa». **Bonometti** spiega che «è facile prevedere, per i prossimi mesi, ripercussioni sull'economia lombarda della crisi coronavirus, a causa della forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore».

Tornando ai dati, a differenza di Bergamo, si riscontra a livello regionale una svolta negativa per le aziende artigiane manifatturiere (-0,2%) ma rimane positivo il dato tendenziale (+0,5%) contribuendo alla crescita media annua che si attesta al +0,6%.



Economia Bonometti: stiamo navigando a vista

L'industria frena: 2019 di stagnazione

di **Massimiliano Del Barba**

Il rallentamento era nell'aria e i segnali contrastanti dalla produzione industriale

della Lombardia nel quarto trimestre del 2019 non fanno che confermare il cattivo stato di salute dell'economia della principale area produttiva italiana.

La variazione media annua rimane in campo positivo, registrando un incremento dello 0,2%, spinta dai risultati del primo e del terzo trimestre, anche se decisamente inferiore

rispetto all'incremento del 3% del 2018. E tanto basta per etichettare il 2019 come un anno, complessivamente, di stagnazione.

a pagina 7

La frenata dell'industria lombarda che chiude un 2019 di stagnazione

Bonometti: «Resistiamo solo grazie alle esportazioni, ma ciò significa navigare a vista»

Il rallentamento era nell'aria e i segnali contrastanti dalla produzione industriale della Lombardia nel quarto trimestre del 2019 non fanno che confermare il cattivo stato di salute dell'economia della principale area produttiva italiana.

Se infatti negli ultimi tre mesi dell'anno la produzione industriale regionale è aumentata dello 0,1% su base congiunturale, è tuttavia diminuita dello 0,2% rispetto allo stesso trimestre del 2018. Il risultato è che la variazione media annua rimane in campo positivo, registrando un incremento dello 0,2%, spinta dai risultati del primo e del terzo trimestre, anche se decisamente inferiore rispetto all'incremento del 3% del 2018. È quanto emerge dal rapporto sulla congiuntura delle imprese lombarde di Unioncamere Lombardia, **Confindustria** Lombardia e Regione Lombardia in collaborazione con le associazioni regionali dell'artigianato. Ed è abbastanza per etichettare il 2019 come un anno, complessivamente,

di stagnazione.

Nello specifico, fra i settori industriali soffrono abbigliamento (-1%) e tessile (-1,5%), mezzi di trasporto (-2,3%) e siderurgia (-1,4%), mentre chiudono l'anno in positivo l'alimentare (+3%), i minerali non metalliferi (+2,2%), le calzature (+2%) e la gomma-plastica (+1%).

Gli ordinativi dell'industria girano in negativo sul versante interno (-0,1%) contribuendo alla svolta negativa della media annua (-0,2%). Gli ordini esteri accelerano leggermente nell'ultimo trimestre (+0,9%) e il risultato annuale complessivo resta positivo (+0,7%) ma distante dall'incremento del 4,9% registrato nel 2018. Al contrario della produzione, i fatturati mostrano solamente i primi rallentamenti del ritmo di crescita, ma non ancora svolte in negativo, dinamica spiegabile dal continuo spostamento della produzione su prodotti di maggior valore aggiunto.

«La crescita zero sta pesando anche sulla Lombardia dove, nonostante alcune pecu-

liarità positive come la bassa disoccupazione e un'alta percentuale di export, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti — è il commento di **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria** Lombardia —. La Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018, ndr). Ma questo significa navigare a vista, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa».

E per quanto riguarda le prospettive sull'anno in corso, **Bonometti** non è stato meno negativo. «È facile prevedere per i prossimi mesi — è il suo ragionamento — ripercussioni sull'economia lombarda della crisi Coronavirus, a causa della forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore. Fattori internazionali a parte, siamo bravissimi a farci

del male: emblematico è il caso del circolo vizioso innescato dalla sentenza sui rimborsi addizionali provinciali sull'energia elettrica. Una vera e propria mina che rischia di sovraccaricare ulteriormente la giustizia civile e di mettere in crisi aziende e fornitori di energia».

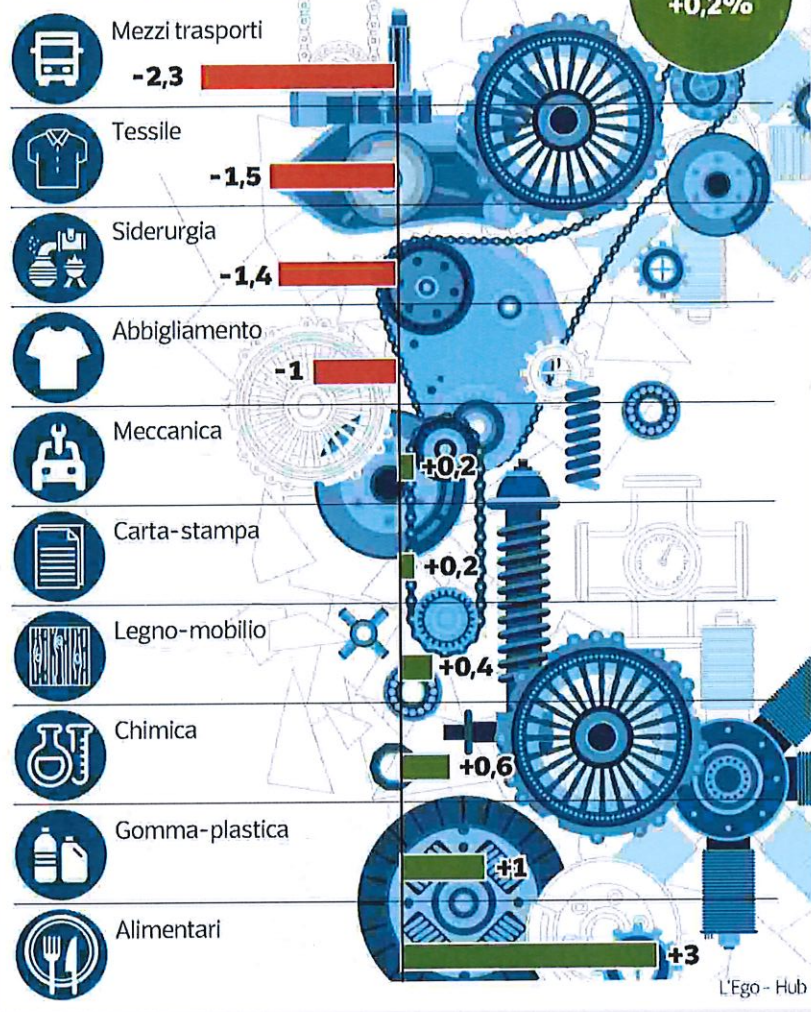
Pessimista anche il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti: «L'anno scorso l'artigianato era cresciuto dell'1,9%, quest'anno solo dello 0,6%. È un segnale molto negativo, dal momento che il 2019 era l'anno della ripresa e della crescita, ci abbiamo creduto, abbiamo investito. Ma gli ultimi dati sono molto preoccupanti». Sul fronte dei mancati pagamenti da Pubblica amministrazione, poi, aggiunge Massetti, «c'è un miglioramento rispetto al passato, ma ci sono Comuni virtuosi che pagano a 30 giorni e altri che sono al disastro economico e finanziario di bilancio, il che purtroppo aumenta ancora di più i tempi di pagamento».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori della produzione

Variazioni tendenziali media annua 2019



Alla guida



● **Marco Bonometti**, 65 anni, presidente del gruppo Omr di Rezzato attivo nel comparto automotive, è il presidente di **Confindustria Lombardia**

● **Bonometti** prevede ripercussioni della crisi Coronavirus a causa della interdipendenza con la Cina nelle catene del valore



● **Eugenio Massetti**, 62 anni, editore, è il presidente di Confartigianato Brescia dal 2009 e di Confartigianato e Lombardia dal 2013

● Per Massetti «il 2019 doveva essere l'anno della ripresa, invece i dati pubblicati da Unioncamere raccontano di una situazione preoccupante»



Lombardia ferma Le imprese temono l'effetto coronavirus

La congiuntura

Bonometti: la Cina avrà ripercussioni
Massetti: confermata la stagnazione

MILANO. I dati del quarto trimestre 2019 «confermano la fase di stagnazione per la Lombardia. La crescita zero sta pesando anche sulla regione dove, nonostante alcune peculiarità positive come la bassa di-

soccupazione e un'alta percentuale di export, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti».

Lo ha detto **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia**, commentando l'analisi congiunturale sulla regione, esprimendo «delusione e scarsa fiducia per il futuro più prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile. L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su

queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa».

Per i prossimi mesi, «è facile prevedere ripercussioni sull'economia lombarda della crisi coronavirus, a causa della forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore», ha detto il presidente.

Sui dati lombardi è intervenuto anche Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato: «Una frenata che si nota soprattutto a confronto con i dati del 2018 e che ci vede, seppure ancora su un territorio positivo, con segnali di crescita molto deboli e condizionati dal clima di incertezza internazionale. Non ultima l'emergenza Coronavirus, di cui peraltro questi dati non tengono ancora conto». E aggiunge: «C'è un gap della produzione che ancora una volta segna la distanza tra la Lombardia e l'Italia. Non siamo più così sicuri che la rfase difficile sia alle spalle». //



LA CONGIUNTURALE. Il quadro regionale

Lombardia, il 2019 in crescita rallentata

Le sfide si rafforzano



I leader regionali Marco Bonometti ed Eugenio Massetti

Bonometti: «Ripercussioni dalla crisi coronavirus»

Massetti: «Fase difficile, ma migliore rispetto al Paese»

Il quarto trimestre 2019 si chiude con segnali contrastanti per la produzione industriale manifatturiera in Lombardia. Alla debole crescita congiunturale (+0,1%) si contrappone un dato tendenziale negativo (-0,2%). I risultati si invertono per l'artigianato (-0,2% congiunturale e +0,5% tendenziale). Queste dinamiche fanno sì che l'anno possa essere definito di stasi per entrambi i comparti, con una crescita media annua dell'attività, rispettivamente, pari a +0,2% e +0,6%, positiva ma molto inferiore al +3% registrato l'anno prima dall'industria e al +1,9% dell'artigianato. Il quadro emerge dall'indagine congiunturale di **Confindustria**, Regione e **Unioncamere Lombardia**, in collaborazio-

ne con le associazioni regionali dell'artigianato.

Per il leader di **Confindustria Lombardia**, Marco Bonometti, i dati del quarto trimestre 2019 «confermano la fase di stagnazione» a livello regionale. Per i prossimi mesi, «è facile prevedere ripercussioni sull'economia lombarda della crisi coronavirus, causa la forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore», ha aggiunto, sottolineando che, fattori internazionali a parte, «siamo bravissimi a farci del male: emblematico è il caso del circolo vizioso innescato dalla sentenza sui rimborsi addizionali provinciali sull'energia elettrica». Eugenio Massetti, leader di **Confartigianato Brescia e Lombardia**, ha parlato di «fase difficile e di un clima di instabilità internazionale», rimarcando che «permane comunque un forte gap a favore della **Lombardia** rispetto all'Italia». •



IDATI

L'economia regionale segna il passo stagnazione per industria e artigianato

PAVIA. Il 2019 è stato un anno di stasi per l'industria e l'artigianato lombardo. È la diagnosi dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere e **Confindustria Lombardia**, presentata ieri a Milano. Il quarto trimestre si chiude con segnali contrastanti dalla produzione industriale; al debole incremento congiunturale (+0,1%) si contrappone un dato tendenziale negativo (-0,2%). I risultati si invertono

nel caso dell'artigianato (-0,2% congiunturale e +0,5% tendenziale), ma portano a identiche conclusioni. Nell'anno la crescita media della produzione industriale è stata dello 0,2% e quella artigianale del +0,6%, positive ma molto inferiori al +3% registrato nel 2018 dall'industria e al +1,9% dell'artigianato. Rimane negativa la domanda interna mentre gli ordini dall'estero riescono a mante-

nerne il segno positivo, ma con intonazione debole. Le aspettative degli imprenditori industriali sono in miglioramento mentre quelle degli artigiani rimangono ancora in area negativa. I dati presentati derivano dall'indagine relativa al quarto trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di

1.100 imprese). L'indice della produzione industriale rimane a quota 111,6 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), in linea con il livello di inizio anno, ma ancora sotto il massimo pre-crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007). Per le aziende artigiane l'indice della produzione si ferma a quota 98,7 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), e ancora non riesce a superare quota 100. Da

un punto di vista settoriale, considerando complessivamente la variazione media annua, l'andamento della produzione industriale è risultato negativo per cinque settori sui tredici considerati. Sono ancora la maggior parte dei settori del comparto moda ad occupare il quadrante negativo (abbigliamento -1,0% e tessile -1,5%), ai quali si aggregano i mezzi di trasporto colpiti dalla crisi dell'auto (-2,3%), la siderurgia (-1,4%) colpita dalla guerra dei dazi e le industrie varie (-0,1%). Il risultato medio positivo (+0,2%) risulta trainato dal settore alimentare (+3,0%), dai minerali non metalliferi (+2,2%), dalle pelli-calzature (+2,0%) e dalla gomma-plastica (+1,0%). —



INDUSTRIA: BONOMETTI, 'E' RECESSIONE, SOSTENERE INVESTIMENTI E PA PAGHI

DEBITI' =

Milano, 11 feb. (Adnkronos) - Il 2019 è stato un anno di "recessione. Sono 16 mesi che abbiamo lanciato l'allarme dalla congiunturale che facciamo trimestralmente. Purtroppo nessuno ci ha creduto. Il presidente del Consiglio diceva che il 2019 addirittura sarebbe stato un buon anno". Lo ha detto Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, a margine della presentazione del rapporto sulla congiuntura delle imprese lombarde, commentando i dati dell'Istat diffuso ieri. "Basta guardare i dati e andare in giro per le aziende per vedere che l'economia reale è completamente diversa dall'economia raccontata sui giornali o in tv".

Per Bonometti l'economia reale è al palo, "sta perdendo competitività, non riesce più a esportare e a fare investimenti perché ci sono misure che sono contro lo sviluppo e la crescita. Basterebbe non far nulla in questo momento che si farebbe del bene all'industria italiana".

Gli investimenti "sono crollati, per facilitare la crescita dobbiamo rilanciare gli investimenti pubblici e privati. E stato riproposto Industria 4.0 ed è stato deliberato per tre anni, ma è stato finanziato per un solo anno. Gli imprenditori hanno bisogno di certezze per investire". Il presidente di Confindustria Lombardia ha citato anche il rimborso delle accise energetiche provinciali. "Sono 3 miliardi che devono andare all'industria privata. Abbiamo chiesto che il governo si surrogli il debito che i fornitori di energia hanno nei confronti delle pmi in modo da rimborsarle nel tempo. Aspettiamo delle risposte". Inoltre "in Italia più falliscono 7mila imprese l'anno perché la Pubblica amministrazione non onora i propri debiti nei confronti delle aziende. Non chiediamo la luna al pozzo, ma solo di poter fare il nostro lavoro".

(Mba/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

11-FEB-20 12:53

LOMBARDIA: BONOMETTI (CONFINDUSTRIA), DELUSIONE E SCARSA FIDUCIA PER FUTURO PROSSIMO

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 11 feb - I dati del quarto trimestre 2019 "confermano la fase di stagnazione per la Lombardia. La crescita zero sta pesando anche sulla regione dove, nonostante alcune peculiarita' positive come la bassa disoccupazione e un'alta percentuale di export, il rallentamento e' evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti". Lo ha detto Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, commentando l'analisi congiunturale sulla regione stilata da Confindustria Lombardia e Unioncamere, esprimendo "delusione e scarsa fiducia per il futuro piu' prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile. L'Italia appare sempre di piu' senza guida, in balia della precarieta' e dell'improvvisazione, e su queste basi e' impresa proibitiva costruire qualcosa di solido". La Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato e cio' "significa navigare a vista, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, sceglie, progetta, realizza e fa", ha sottolineato Bonometti. Per i prossimi mesi, "e' facile prevedere ripercussioni sull'economia lombarda della crisi coronavirus, a causa della forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore", ha detto il presidente, sottolineando che, fattori internazionali a parte, "siamo bravissimi a farci del male: emblematico e' il caso del circolo vizioso innescato dalla sentenza sui rimborsi addizionali provinciali sull'energia elettrica". L'innovazione e la capacita' manifatturiera "sono l'unica soluzione per evitare il declino", ha detto, spiegando che "questo significa programmare e definire sinergie concrete tra fondi regionali, nazionali ed europei, e significa anche non perdere le opportunita' della programmazione europea 2021 - 2027". Le amministrazioni regionali e nazionali "devono collaborare e coordinarsi per tempo. Perdere questo treno significa perdere il treno dell'innovazione. Ne va della competitivita' delle imprese e del sistema Italia", ha concluso.

(RADIOCOR) 11-02-20 13:17:19 (0276) 5 NNNN

VIRUS CINA: BONOMETTI, 'NON SIA SCUSA PER DISTRARRE DA PROBLEMI REALI' =

Milano, 11 feb. (Adnkronos) - Sugli effetti della diffusione del coronavirus cinese "non lasciamoci prendere dalle emozioni e dalle circostanze. Non vorrei che anche questa fosse una scusa per distrarre l'attenzione dai problemi reali". Lo ha detto Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, a margine della presentazione del rapporto sulla congiuntura delle imprese lombarde, nel quarto trimestre del 2019.

"Questa influenza è più forte della Sars, ma l'effetto più pesante dovrebbe subirlo la Cina, perché ancora oggi sono chiuse le fabbriche e la gente non va per strada", ha aggiunto.

(Mba/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

11-FEB-20 12:31

VIRUS CINA: BONOMETTI, 'RAGIONARE SU POSSIBILITA' RIPORTARE PRODUZIONI IN ITALIA' =

Milano, 11 feb. (Adnkronos) - Con la diffusione del coronavirus cinese si può iniziare a ragionare sulla possibilità di riportare in Italia o in Paesi privi di rischi alcune produzioni delocalizzate in Cina. Lo ha detto Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, a margine della presentazione del rapporto sulla congiuntura delle imprese lombarde, nel quarto trimestre del 2019. "Con questo fenomeno si possono fare dei ragionamenti per cui si torna a produrre nei Paesi dove non ci sono questi rischi e forse anche in questo momento le imprese italiane saranno chiamate a supportare la mancata produzione cinese", ha spiegato Bonometti, citando l'esempio della Corea del Sud "che ha approvvigionato il 100% di certe forniture dalla Cina e sta pagando il prezzo di queste incertezze".

A chi gli chiedeva se il virus fosse un'opportunità per l'Italia Bonometti ha precisato di non voler "crescere sulle disgrazie altrui, però effettivamente quei costruttori che hanno fatto scelte sbagliate, solo legate a una convenienza economica del prezzo, si trovano in grosse difficoltà oggi perché non hanno più rifornimenti". Invece le imprese "che hanno fatto scelte più strategiche, mixando le produzioni da quei Paesi anche per questioni di convenienza, hanno più sviluppo. Ed è vero che tutti i costruttori hanno chiesto alle industrie italiane di essere in grado di aumentare la produzione per sopperire ai mancati rifornimenti dalla Cina", ha concluso.

(Mba/Adnkronos)



Sono oltre mille le vittime del coronavirus in Cina

13:00

Confindustria Lombardia prevede ripercussioni sull'economia

"È facile prevedere, per i prossimi mesi, ripercussioni sull'economia lombarda della crisi Coronavirus, a causa della forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore". Lo ha dichiarato il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, commentando i dati del quarto trimestre che "confermano la fase di stagnazione per la regione. La crescita zero sta pesando anche sulla Lombardia dove, nonostante alcune peculiarità positive come la bassa disoccupazione e un'alta percentuale di export, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti. La Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018). Ma questo significa navigare a vista, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa".

Lombardia, segnali contrastanti dalla produzione industriale

Le performance sono state divergenti a seconda dei settori, con moda, tessile, trasporti, auto e siderurgia tra quelli in calo, e alimentare, pelli-calzature e gomma-plastica in miglioramento

11/02/2020 14:00

🕒 tempo di lettura 1 min

[🏠](#) / [Economia](#) / [Lombardia, segnali contrastanti dalla produzione industriale](#)

Il quarto trimestre si chiude con segnali contrastanti dalla produzione industriale della Lombardia, il cui andamento è stato negativo per cinque settori su tredici: le performance sono state divergenti a seconda dei settori, con moda, tessile, trasporti, auto e siderurgia tra

quelli in calo, e alimentare, pelli-calzature e gomma-plastica in miglioramento. Al debole incremento congiunturale (+0,1%) si contrappone un dato tendenziale negativo (-0,2%), con risultati che si invertono nel caso dell'artigianato (-0,2% congiunturale e +0,5% tendenziale) ma portano alle stesse conclusioni.

E' quanto emerge da un rapporto stilato da Confindustria Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Clai), secondo cui il 2019 è stato un anno di stasi per entrambi i comparti, con una crescita media annua della produzione industriale pari al +0,2% e quella artigiana del +0,6%, positive ma molto inferiori al +3% registrato nel 2017 dall'industria e al +1,9% dell'artigianato. Rimane negativa la domanda interna mentre gli ordini dall'estero riescono a mantenere il segno positivo, ma con intonazione debole.

Le aspettative degli imprenditori industriali sono in miglioramento mentre quelle degli artigiani rimangono ancora in area negativa. Guardando ai vari settori, sono ancora la maggior parte dei settori del comparto moda ad occupare il quadrante negativo (abbigliamento -1% e tessile -1,5%), ai quali si aggregano i mezzi di trasporto colpiti dalla crisi dell'auto (-2,3%), la siderurgia (-1,4%) colpita dalla guerra dei dazi e le industrie varie (-0,1%).

Stampa news



MIGLIORI MF ITALY 40

CNH INDUSTRIAL	8,91	▲	4,31%
UBI BANCA	3,25	▲	4,14%
BANCO BPM	2,17	▲	3,77%
BPER	4,52	▲	3,29%
PIRELLI & C	4,58	▲	2,79%



Il risultato medio positivo (+0,2%) risulta trainato dal settore alimentare (+3%), dai minerali non metalliferi (+2,2%), dalle pelli-calzature (+2%) e dalla gomma-plastica (+1%). I restanti settori sono positivi ma registrano incrementi inferiori al punto percentuale. Inoltre, il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua (+1,5%) riuscendo così a portare la crescita media annua all'1,9%. Gli ordinativi esteri dell'industria si sono attestati in negativo sul versante interno (-0,1%) contribuendo alla svolta negativa della media annua (-0,2%), questo nonostante la leggera accelerazione dell'ultimo trimestre (+0,9%). Il risultato annuale complessivo resta positivo (+0,7%), ma molto distante al +4,9% registrato nel 2018.

Raccomandato da



Scopri quanto potresti risparmiare comparando i prezzi delle assicurazioni auto.

(compara assicurazioni auto |

Passa a Fibra a 26,90€ al mese, solo online no costo di attivazione!

(Esclusiva Vodafone)

Nuovo SUV Peugeot 3008, anche ibrido Plug-In

(Peugeot)



Scopri tutte le soluzioni IKEA per organizzare la tua cucina.

(Abbiamo grandi ripiani per la tua

Con Unibox paghi l'RC Auto in base a quanto guidi

(UnipolSai Assicurazioni)



Scopri tutte le soluzioni IKEA per organizzare la tua camera da letto.

(Camera con vista ordine.)

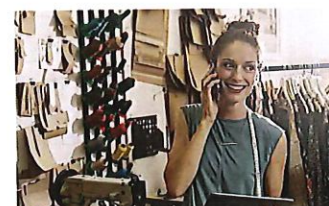


Scopri tutte le soluzioni IKEA per organizzare il tuo soggiorno.

(Complementi per l'organizzazione.)

Con pacchetto R-Line. Tua da 129 € al mese. TAN 3,99% - TAEG 5,45%

(Nuova Polo SPORT)



5€/mese di sconto per sempre su Internet illimitato per Partita IVA. Che aspetti?

(Fastweb Business)

RADIOCOR

RADIOCOR

Lombardia: Confindustria-Unioncamere, stagnazione in 2019, segnali contrastanti produzione

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 11 feb - Il quarto trimestre si chiude con segnali contrastanti dalla produzione industriale della Lombardia, il cui andamento e' stato negativo per cinque settori su tredici: le performance sono state divergenti a seconda dei settori, con moda, tessile, trasporti, auto e siderurgia tra quelli in calo, e alimentare, pelli-calzature e gomma-plastica in miglioramento. Al debole incremento congiunturale (+0,1%) si contrappone un dato tendenziale negativo (-0,2%), con risultati che si invertono nel caso dell'artigianato (-0,2% congiunturale e +0,5% tendenziale) ma portano alle stesse conclusioni. E' quanto emerge da un rapporto stilato da Confindustria Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claii), secondo cui il 2019 e' stato un anno di stasi per entrambi i comparti, con una crescita media annua della produzione industriale pari al +0,2% e quella artigiana del +0,6%, positive ma molto inferiori al +3% registrato nel 2017 dall'industria e al +1,9% dell'artigianato. Rimane negativa la domanda interna mentre gli ordini dall'estero riescono a mantenere il segno positivo, ma con intonazione debole. Le aspettative degli imprenditori industriali sono in miglioramento mentre quelle degli artigiani rimangono ancora in area negativa. Guardando ai vari settori, sono ancora la maggior parte dei settori del comparto moda ad occupare il quadrante negativo (abbigliamento -1% e tessile -1,5%), ai quali si aggregano i mezzi di trasporto colpiti dalla crisi dell'auto (-2,3%), la siderurgia (-1,4%) colpita dalla guerra dei dazi e le industrie varie (-0,1%). Il risultato medio positivo (+0,2%) risulta trainato dal settore alimentare (+3,0%), dai minerali non metalliferi (+2,2%), dalle pelli-calzature (+2%) e dalla gomma-plastica (+1%). I restanti settori sono positivi ma registrano incrementi inferiori al punto percentuale. Inoltre, il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua (+1,5%) riuscendo cosi' a portare la crescita media annua all'1,9%. Gli ordinativi esteri dell'industria si sono attestati in negativo sul versante interno (-0,1%) contribuendo alla svolta negativa della media annua (-0,2%), questo nonostante la leggera accelerazione dell'ultimo trimestre (+0,9%). Il risultato annuale complessivo resta positivo (+0,7%), ma molto distante al +4,9% registrato nel 2018.

Ars-

(RADIOCOR) 11-02-20 12:47:12 (0254) 3 NNNN

[Home](#)[Sei in:](#) [Home page](#) > [Notizie](#) > [Prima Pagina](#)

LOMBARDIA: CONFINDUSTRIA-UNIONCAMERE, STAGNAZIONE IN 2019, SEGNALI CONTRASTANTI PRODUZIONE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 11 feb - Il quarto trimestre si chiude con segnali contrastanti dalla produzione industriale della Lombardia, il cui andamento e' stato negativo per cinque settori su tredici: le performance sono state divergenti a seconda dei settori, con moda, tessile, trasporti, auto e siderurgia tra quelli in calo, e alimentare, pelli-calzature e gomma-plastica in miglioramento. Al debole incremento congiunturale (+0,1%) si contrappone un dato tendenziale negativo (-0,2%), con risultati che si invertono nel caso dell'artigianato (-0,2% congiunturale e +0,5% tendenziale) ma portano alle stesse conclusioni. E' quanto emerge da un rapporto stilato da Confindustria Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claa), secondo cui il 2019 e' stato un anno di stasi per entrambi i comparti, con una crescita media annua della produzione industriale pari al +0,2% e quella artigiana del +0,6%, positive ma molto inferiori al +3% registrato nel 2017 dall'industria e al +1,9% dell'artigianato. Rimane negativa la domanda interna mentre gli ordini dall'estero riescono a mantenere il segno positivo, ma con intonazione debole. Le aspettative degli imprenditori industriali sono in miglioramento mentre quelle degli artigiani rimangono ancora in area negativa. Guardando ai vari settori, sono ancora la maggior parte dei settori del comparto moda ad occupare il quadrante negativo (abbigliamento -1% e tessile -1,5%), ai quali si aggregano i mezzi di trasporto colpiti dalla crisi dell'auto (-2,3%), la siderurgia (-1,4%) colpita dalla guerra dei dazi e le industrie varie (-0,1%). Il risultato medio positivo (+0,2%) risulta trainato dal settore alimentare (+3,0%), dai minerali non metalliferi (+2,2%), dalle pelli-calzature (+2%) e dalla gomma-plastica (+1%). I restanti settori sono positivi ma registrano incrementi inferiori al punto percentuale. Inoltre, il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua (+1,5%) riuscendo cosi' a portare la crescita media annua all'1,9%. Gli ordinativi esteri dell'industria si sono attestati in negativo sul versante interno (-0,1%) contribuendo alla svolta negativa della media annua (-0,2%), questo nonostante la leggera accelerazione dell'ultimo trimestre (+0,9%). Il risultato annuale complessivo resta positivo (+0,7%), ma molto distante al +4,9% registrato nel 2018.

Ars-

(RADIOCOR) 11-02-20 12:47:12 (0254) 3 NNNN

TAG

ITALIA

EUROPA

PRODUZIONE INDUSTRIALE

ECONOMIA

CONGIUNTURA

NPP

ITA



Libia: esplosioni a Tripoli e raid aerei ad Abugrein

[INTERNI](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [ROMA](#) [MILANO](#) [NAPOLI](#) [TORINO](#) [DIFESA](#) [ENERGIA](#) [INFRASTRUTTURE](#) [ARCHIVIO](#)

SCARICA L'APP



ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

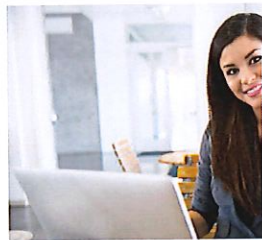
CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

IMPRESE

[Share](#) [Tweet](#) [Share](#)
Imprese: Bonometti (Confindustria Lombardia), in Italia ne falliscono 7mila l'anno per mancati pagamenti Pa, governo dia risposte

Ann.



Studio Legale

101professionisti.it/A...

Milano, 11 feb 12:45 - (Agenzia Nova) - "Gli investimenti sono crollati, per facilitare la crescita dobbiamo rilanciare gli investimenti pubblici e privati". Lo ha detto Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, a margine della presentazione dell'andamento economico nel quarto trimestre 2019 di industria e artigianato in Lombardia in corso presso la sede di Unioncamere Lombardia a Milano. "È stato riproposto Industria 4.0 - ha proseguito Bonometti - è stato deliberato per tre anni, ma è stato finanziato per un solo anno. Gli imprenditori hanno bisogno di certezze per investire. Oppure il rimborso delle accise energetiche provinciali. Sono 3 miliardi che devono andare all'industria privata". "Abbiamo chiesto che il governo si surrogli il debito che i fornitori di energia hanno nei confronti delle pm in modo da rimborsarle nel tempo, aspettiamo delle risposte", ha ricordato il presidente di Confindustria Lombardia. "In Italia poi falliscono 7mila imprese l'anno perché la pubblica amministrazione non onora i propri debiti nei confronti delle aziende. Non chiediamo la luna al pozzo, ma solo di poter fare il nostro lavoro", ha concluso Bonometti, ricordando che "anche in Lombardia lo Stato deve dare parecchi soldi alle imprese. È un fenomeno importante soprattutto in un momento di recessione". (Rem) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[«Torna indietro»](#)

ARTICOLI CORRELATI

- 11 feb 12:32 - Imprese: Bonometti (Confindustria Lombardia), anno di recessione annunciato, ma nessuno ci ha creduto
- 11 feb 11:57 - Imprese: De Micheli su Air Italy chiede sospensione di ogni decisione fino a incontro con ministeri competenti
- 11 feb 11:39 - Imprese: Castelli (M5s), export rappresenta 32 per cento Pil, strategico per nostra crescita (2)
- 11 feb 11:39 - Imprese: Castelli (M5s), export rappresenta 32 per cento Pil, strategico per nostra crescita
- 11 feb 05:09 - Imprese: coronavirus, Nissan blocca stabilimento in Giappone causa blocco forniture cinesi (11)
- 12 feb 08:44 - Imprese: Foxconn lancia produzione di mascherine (2)
- 12 feb 08:44 - Imprese: Foxconn lancia produzione di mascherine
- 12 feb 06:50 - Imprese: Ue, Google si prepara a chiedere di eliminare multa record da 2,4 miliardi
- 11 feb 18:18 - Imprese: Mattinzoli, Lombardia tiene, ma con nostre eccellenze dovremmo essere protagonisti (2)
- 11 feb 18:18 - Imprese: Mattinzoli, Lombardia tiene, ma con nostre eccellenze dovremmo essere protagonisti

TUTTE LE NOTIZIE SU..

النشرة العربية

SPECIALI

- Nova al Forum economico di Astana
- 20 anni della missione Kfor
- Azerbaijan, tra energia e multiculturalismo
- Nova alla Trident Juncture 2018
- Dieci anni di Kosovo
- La Croazia e l'Ue
- I vent'anni di Astana
- Nova in Azerbaijan
- Il Lazio ad Expo Astana
- L'amicizia fra Roma e Baku

[» TUTTI GLI SPECIALI «](#)
**Le news di Nova
gratis sul tuo sito**


Agenzia Nova

Mi piace

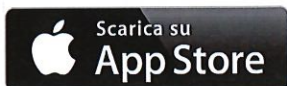
5198 "Mi piace"



Energia: Putin, progetto Vostok Oil rafforzerà posizione di Mosca nella regione artica

INTERNI ESTERI ECONOMIA ROMA MILANO NAPOLI TORINO DIFESA ENERGIA INFRASTRUTTURE ARCHIVIO

SCARICA L'APP



ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

CORONAVIRUS

Share Tweet Share

Coronavirus: Bonometti (Confindustria Lombardia), non vorrei fosse scusa per distrarre da problemi reali

Ann.



Milano, 11 feb 12:16 - (Agenzia Nova) - "Non lasciamoci prendere dalle emozioni e dalle circostanze. Non vorrei che anche questa fosse una scusa per distrarre l'attenzione dai problemi reali". Lo ha detto a proposito del Coronavirus Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, a margine della presentazione dell'andamento economico nel quarto trimestre 2019 di industria e artigianato in Lombardia. "Questa influenza - ha proseguito Bonometti - è più forte della Sars, ma l'effetto più pesante dovrebbe subirlo la Cina, perché ancora oggi sono chiuse le fabbriche, la gente non va per strada. Quindi la Cina avrà una ripercussione negativa sulla produzione". (Rem) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

«Torna indietro»

ARTICOLI CORRELATI

- 11 feb 12:09 - Coronavirus: Spallanzani, 13 pazienti ricoverati e 46 negativi dimessi
- 11 feb 12:05 - Coronavirus: Rosoboronexport, Russia non annullerà piani di consegna (2)
- 11 feb 12:05 - Coronavirus: Rosoboronexport, Russia non annullerà piani di consegna
- 11 feb 12:05 - Coronavirus: Spallanzani, cittadino italiano positivo in buone condizioni generali
- 11 feb 12:01 - Coronavirus: Spallanzani, lievi miglioramenti delle condizioni della coppia cinese
- 11 feb 12:29 - Coronavirus: Bonometti (Confindustria Lombardia), imprese italiane chiamate a supportare mancata produzione cinese

TUTTE LE NOTIZIE SU..

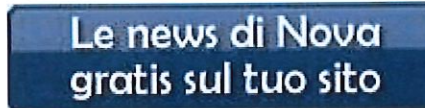
- GRANDE MEDIO ORIENTE
- EUROPA ORIENTALE
- AFRICA SUB-SAHARIANA
- ASIA
- AMERICHE



SPECIALI

- Nova al Forum economico di Astana 20 anni della missione Kfor Azerbaijan, tra energia e multiculturalismo
- Nova alla Trident Juncture 2018 Dieci anni di Kosovo
- La Croazia e l'Ue
- I vent'anni di Astana
- Nova in Azerbaijan
- Il Lazio ad Expo Astana
- L'amicizia fra Roma e Baku

» TUTTI GLI SPECIALI «



Agenzia Nova

Mi piace 5196 "Mi piace"

Notiziari

- Internazionale
- Nazionale
- Roma
- Milano
- Napoli
- Torino
- Difesa
- Energia
- Infrastrutture

Le Rubriche

- Primo piano
- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture

Approfondimenti

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa
- Speciali
- La Settimana politica
- Monitoraggio legislativo
- Archivio storico

Le Rassegne

- L'Italia vista dagli altri
- Panorama internazionale
- Panorama della stampa araba
- Visto dalla Cina
- Panorama difesa e sicurezza
- Panorama energia
- Finestra sul mondo



Romania: parlamento, il 24 feb...

[INTERNI](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [ROMA](#) [MILANO](#) [NAPOLI](#) [TORINO](#) [DIFESA](#) [ENERGIA](#) [INFRASTRUTTURE](#) [ARCHIVIO](#)

SCARICA L'APP



ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

CORONAVIRUS

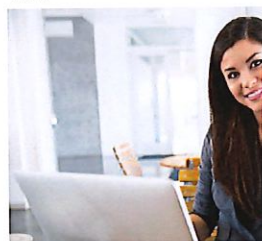
Share

Tweet

Share

Coronavirus: Bonometti (Confindustria Lombardia), imprese italiane chiamate a supportare mancata produzione cinese

Ann.



Studio Legale

101professionisti.it/A...

Milano, 11 feb 12:29 - (Agenzia Nova) - Con il fenomeno del Coronavirus "si possono fare dei ragionamenti per cui si torna a produrre nei Paesi dove non ci sono questi rischi e... (Rem) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Per visualizzare gli articoli completi occorre abbonarsi. Per informazioni scrivere all'indirizzo commerciale@agenzianova.com

Acquista articolo

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 11 feb 12:16 - Coronavirus: Bonometti (Confindustria Lombardia), non vorrei fosse scusa per distrarre da problemi reali
- 11 feb 12:09 - Coronavirus: Spallanzani, 13 pazienti ricoverati e 46 negativi dimessi
- 11 feb 12:05 - Coronavirus: Rosoboronexport, Russia non annullerà piani di consegna (2)
- 11 feb 12:05 - Coronavirus: Rosoboronexport, Russia non annullerà piani di consegna
- 11 feb 12:05 - Coronavirus: Spallanzani, cittadino italiano positivo in buone condizioni generali

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

EUROPA ORIENTALE

AFRICA SUB-SAHARIANA

ASIA

AMERICHE

النشرة العربية

SPECIALI

Nova al Forum economico di Astana
20 anni della missione Kfor
Azerbaijan, tra energia e multiculturalismo
Nova alla Trident Juncture 2018
Dieci anni di Kosovo
La Croazia e l'Ue
I vent'anni di Astana
Nova in Azerbaijan
Il Lazio ad Expo Astana
L'amicizia fra Roma e Baku

» TUTTI GLI SPECIALI «

**Le news di Nova
gratis sul tuo sito**



Agenzia Nova

Mi piace

5196 "Mi piace"

Notiziari

Internazionale
Nazionale
Roma
Milano
Napoli
Torino
Difesa
Energia
Infrastrutture

Le Rubriche

Primo piano
Business News
Speciale energia
Speciale difesa
Speciale infrastrutture

Approfondimenti

Atlantide
Mezzaluna
Corno d'Africa
Speciali
La Settimana politica
Monitoraggio legislativo
Archivio storico

Le Rassegne

L'Italia vista dagli altri
Panorama internazionale
Panorama della stampa araba
Visto dalla Cina
Panorama difesa e sicurezza
Panorama energia
Finestra sul mondo

HOME › MILANO › ECONOMIA

Coronavirus, Bonometti: "Ragionare su possibilità di riportare alcune produzioni in Italia"

Il presidente di Confindustria Lombardia su allerta: "Non vorrei che anche questa fosse una scusa per distrarre l'attenzione dai problemi reali"

Video / Coronavirus, Bonometti: non sia scusa per distrarre da problemi



Milano, 11 febbraio 2020 - "E' facile prevedere, per i prossimi mesi, **ripercussioni** sull'economia lombarda della crisi **Coronavirus**, a causa della forte interdipendenza con la **Cina nelle catene del valore**". A sottolinearlo il presidente di **Confindustria Lombardia**, **Marco Bonometti**, commentando i dati del quarto trimestre che "confermano la fase di **stagnazione per la regione**. La **crescita zero** sta pesando anche sulla Lombardia dove,

nonostante alcune peculiarità positive come la bassa disoccupazione e un'alta percentuale di export, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti. La Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018). Ma questo significa **navigare a vista, in balia di eventi imprevedibili**. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la **politica** che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa".

Sugli effetti della **diffusione del coronavirus cinese** "non lasciamoci prendere dalle emozioni e dalle circostanze. Non vorrei che anche questa fosse una **scusa per distrarre l'attenzione dai problemi reali**" ha Bonometti. "Questa influenza è **più forte della Sars**, ma l'effetto più pesante dovrebbe subirlo la Cina, perché ancora oggi sono chiuse le fabbriche e la gente non va per strada", ha aggiunto. Con la diffusione del coronavirus cinese - ha aggiunto - si può iniziare a ragionare sulla possibilità di **riportare in Italia** o in Paesi privi di rischi alcune **produzioni delocalizzate in Cina**. "Con questo fenomeno si possono fare dei ragionamenti per cui si torna a produrre nei Paesi dove non ci sono questi rischi e forse anche in questo momento le imprese italiane saranno chiamate a supportare la mancata produzione cinese", ha spiegato Bonometti. A chi gli chiedeva se il virus fosse un'opportunità per l'Italia Bonometti ha precisato di **non voler "crescere sulle disgrazie altrui**, però effettivamente quei costruttori che hanno fatto scelte sbagliate, solo legate a una convenienza economica del prezzo, si trovano in grosse difficoltà oggi perché **non hanno più rifornimenti**". Invece le imprese "che hanno fatto **scelte più strategiche**, mixando le produzioni da quei Paesi anche per questioni di convenienza, hanno più sviluppo. Ed è vero che tutti i costruttori hanno chiesto alle industrie italiane di essere in grado di aumentare la produzione per sopperire ai mancati rifornimenti dalla Cina", ha concluso.

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

Abbonati 1 euro al mese

LUGNET

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE OPINIONI INNOVAZIONE

■ Casa, mutui e affitti

Spread Principali indici

13:06 Gb: da Johnson ok a treni alta velocita', in giornata l'annuncio	12:47 Lombardia: Confindustria-Unioncamere, stagnazione in 2019,	12:06 ***Air Italy: De Micheli, subito incontro con ministri, stop a liquidazione	12:00 ***Ocse: disoccupazione area stabile al 5,1% a dicembre, Italia al 9,8%
--	--	---	---

Borsa Italiana Mercati Internazionali EuroTLX Fondi Cambio Valuta



AZIONI WARRANTS OBBLIGAZIONI ETF-ETC

ULTIM'ORA

Consulta l'ultim'ora relativa alla Borsa italiana e ai mercati azionari internazionali

12:47 | 11/02/2020

Lombardia: Confindustria-Unioncamere, stagnazione in 2019, segnali contrastanti produzione

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 11 feb - Il quarto trimestre si chiude con segnali contrastanti dalla produzione industriale della Lombardia, il cui andamento e' stato negativo per cinque settori su tredici: le performance sono state divergenti a seconda dei settori, con moda, tessile, trasporti, auto e siderurgia tra quelli in calo, e alimentare, pelli-calzature e gomma-plastica in miglioramento. Al debole incremento congiunturale (+0,1%) si contrappone un dato tendenziale negativo (-0,2%), con risultati che si invertono nel caso dell'artigianato (-0,2% congiunturale e +0,5% tendenziale) ma portano alle stesse conclusioni. E' quanto emerge da un rapporto stilato da Confindustria Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Clai), secondo cui il 2019 e' stato un anno di stasi per entrambi i comparti, con una crescita media annua della produzione industriale pari al +0,2% e quella artigiana del +0,6%, positive ma molto inferiori al +3% registrato nel 2017 dall'industria e al +1,9% dell'artigianato. Rimane negativa la domanda interna mentre gli ordini dall'estero riescono a mantenere il segno positivo, ma con intonazione debole. Le aspettative degli imprenditori industriali sono in miglioramento mentre quelle degli artigiani rimangono ancora in area negativa. Guardando ai vari settori, sono ancora la maggior parte dei settori del comparto moda ad occupare il quadrante negativo (abbigliamento -1% e tessile -1,5%), ai quali si aggregano i mezzi di trasporto colpiti dalla crisi dell'auto (-2,3%), la siderurgia (-1,4%) colpita dalla guerra dei dazi e le industrie varie (-0,1%). Il risultato medio positivo (+0,2%) risulta trainato dal settore alimentare (+3,0%), dai minerali non metalliferi (+2,2%), dalle pelli-calzature (+2%) e dalla gomma-plastica (+1%). I restanti settori

ULTIM'ORA



13:06 | 11/02/2020

Gb: da Johnson ok a treni alta velocita', in giornata l'annuncio

12:47 | 11/02/2020

Lombardia: Confindustria-Unioncamere, stagnazione in 2019,

12:06 | 11/02/2020

***Air Italy: De Micheli, subito incontro con ministri, stop a

L'ECONOMIA PER TE

LOCAZIONI BREVI

Airbnb e affitti brevi, il Fisco a caccia dei furbetti: pronte le nuove norme anti evasione

COMPRARE CASA

Mutui, tassi ai nuovi minimi storici: ecco le banche più economiche

SHOPPING E PSICOLOGIA

I vestiti che scompaiono, lo specchio magico: i trucchi della moda per vendere di più

LA RIFORMA DELLE ALIQUOTE IRPEF

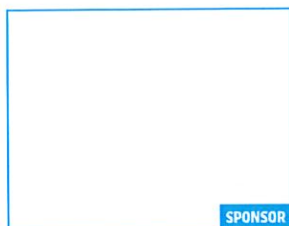
Flat Tax, che effetti ha in busta paga? La simulazione, tutte le domande e le risposte

sono positivi ma registrano incrementi inferiori al punto percentuale. Inoltre, il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua (+1,5%) riuscendo così a portare la crescita media annua all'1,9%. Gli ordinativi esteri dell'industria si sono attestati in negativo sul versante interno (-0,1%) contribuendo alla svolta negativa della media annua (-0,2%), questo nonostante la leggera accelerazione dell'ultimo trimestre (+0,9%). Il risultato annuale complessivo resta positivo (+0,7%), ma molto distante al +4,9% registrato nel 2018. Ars- (RADIOCOR) 11-02-20 12:47:12 (0254) 3 NNNN

Dati ritardati. Dati forniti da [vwd group Italia](#) - Fonte dati: Borsa Italiana e Mercati Internazionali

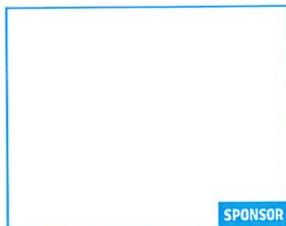
TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da Outbrain



SPONSOR

Allarme Verisure promo -50%. Scopri dove la tua casa è vulnerabile, richiedi una visita gratuita.
[VERISURE.IT](#)



SPONSOR

Advanced Comfort SUV Citroën C3 Aircross, anche domenica.
[CITROËN ITALIA](#)



SPONSOR

Il costo delle auto ibride potrebbe sorprenderti
[AUTO IBRIDE | SEARCH ADS](#)

Olimpia Milano, Messina cerca rinforzi e chiama Belinelli

Kakà in campo a Londra per uno sponsor: prende un tunnel da un terzino della nona serie

Lorenzo e il gioco con cui ha battuto Lego, Mattel e Playmobil

Morgan finto tonto dopo la scenata nel backstage e l'orchestra si ferma per Bugo: cosa è successo

Coppa del Re, Real Madrid e Barcellona eliminate ai quarti

Mastella si è dimesso da sindaco di Benevento



La mozzarella di bufala ora è tutelata anche negli Stati Uniti

di Emily Capozucca



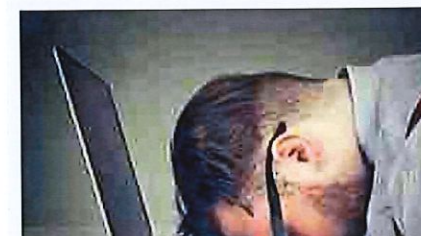
Suite da sogno negli hotel più cari del mondo (da 40 a 100 mila dollari a notte)

di Giulia Cimpanelli



Vino, vendemmia 2019: l'Italia batte la Francia sulla produzione

di Emily Capozucca



Siete stressati dal lavoro? Ecco 5 consigli per non portarlo anche in vacanza

di Emily Capozucca

BRESCIA / ECONOMIA

ECONOMIA

La frenata dell'industria lombarda che chiude un 2019 di stagnazione

Bonometti (Confindustria Lombardia): «Resistiamo solo grazie alle esportazioni, ma ciò significa navigare a vista»

MASSIMILIANO DEL BARBA

di Massimiliano Del Barba



Il rallentamento era nell'aria e i segnali contrastanti dalla produzione industriale della Lombardia nel quarto trimestre del 2019 non fanno che confermare il cattivo stato di salute dell'economia della principale area produttiva italiana.

Se infatti negli ultimi tre mesi dell'anno la produzione industriale regionale è aumentata dello 0,1% su base congiunturale, è tuttavia diminuita dello

0,2% rispetto allo stesso trimestre del 2018. Il risultato è che la variazione media annua rimane in campo positivo, registrando un incremento dello 0,2%, spinta dai risultati del primo e del terzo trimestre, anche se decisamente inferiore rispetto all'incremento del 3% del 2018. È quanto emerge dal rapporto sulla congiuntura delle imprese lombarde di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia in collaborazione con le associazioni regionali dell'artigianato. Ed è abbastanza per etichettare il 2019 come un anno, complessivamente, di stagnazione.

Nello specifico, fra i settori industriali soffrono abbigliamento (-1%) e tessile (-1,5%), mezzi di trasporto (-2,3%) e siderurgia (-1,4%), mentre chiudono l'anno in positivo l'alimentare (+3%), i minerali non metalliferi (+2,2%), le pelli-calzature (+2%) e la gomma-plastica (+1%).

Gli ordinativi dell'industria girano in negativo sul versante interno (-0,1%) contribuendo alla svolta negativa della media annua (-0,2%). Gli ordini esteri accelerano leggermente nell'ultimo trimestre (+0,9%) e il risultato annuale complessivo resta positivo (+0,7%) ma distante dall'incremento del 4,9% registrato nel 2018. Al contrario della produzione, i fatturati mostrano solamente i primi rallentamenti del ritmo di crescita, ma non ancora svolte in negativo, dinamica spiegabile dal continuo spostamento della produzione su prodotti di maggior valore aggiunto.

«La crescita zero sta pesando anche sulla Lombardia dove, nonostante alcune peculiarità positive come la bassa disoccupazione e un'alta percentuale di export, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti — è il commento di Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia —. La Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018, ndr). Ma questo significa navigare a vista, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa».

E per quanto riguarda le prospettive sull'anno in corso, Bonometti non è stato meno negativo. «È facile prevedere per i prossimi mesi — è il suo ragionamento — ripercussioni sull'economia lombarda della crisi Coronavirus, a causa della forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore. Fattori internazionali a parte, siamo bravissimi a farci del male: emblematico è il caso del circolo vizioso innescato dalla sentenza sui rimborsi addizionali provinciali sull'energia

elettrica. Una vera e propria mina che rischia di sovraccaricare ulteriormente la giustizia civile e di mettere in crisi aziende e fornitori di energia».

Pessimista anche il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti: «L'anno scorso l'artigianato era cresciuto dell'1,9%, quest'anno solo dello 0,6%. È un segnale molto negativo, dal momento che il 2019 era l'anno della ripresa e della crescita, ci abbiamo creduto, abbiamo investito. Ma gli ultimi dati sono molto preoccupanti». Sul fronte dei mancati pagamenti da Pubblica amministrazione, poi, aggiunge Massetti, «c'è un miglioramento rispetto al passato, ma ci sono Comuni virtuosi che pagano a 30 giorni e altri che sono al disastro economico e finanziario di bilancio, il che purtroppo aumenta ancora di più i tempi di pagamento».

12 febbraio 2020 | 10:55
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



SPONSOR

Assicurazione auto?
Ecco come calcolare in modo veloce il prezzo
(GENIALLOYD)



SPONSOR

Voglia di casa? TAN
fisso da 0,65%, TAEG da 0,80%: scegli un mutuo
(UBI BANCA)



SPONSOR

Prestiti a Pensionati:
arriva la Nuova
Convenzione 2020
(PRESTITO PENSIONATI)



SPONSOR

Il nuovo motore digitale nel cuore di Ducati
(ARUBA)



SPONSOR

SEAT Leon Black Edition. Scoprila anche a metano.
(SEAT ITALIA)



SPONSOR

Nuovo SUV Peugeot 3008, anche ibrido Plug-In
(PEUGEOT)

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



Sanremo 2020 Pd Trump Coronavirus

ATTIVA LE NOTIFICHE  

FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

**INNAMORATI
DEL NOSTRO PESCE
SERVITO AL BANCO
SEMPRE FRESCO,
NON DECONGELATO**



Home > MilanoItalia > Bonometti (Confindustria Lombardia): crescita zero rallenta anche la Lombardia

MILANO

A⁻ A⁺

Martedì, 11 febbraio 2020 - 13:01:00

Bonometti (Confindustria Lombardia): crescita zero rallenta anche la Lombardia

Bonometti: Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta



Banche in Guerra Con F Rilasciato 3 Minuti Fa

L'ultimo Investimento Di Robert
Senza Parole. Leggi Di Più topn



JEEP® RENEGADE

Gamma Renegade da 249€ al mese conZero AnticipoZero InteressiTAN
0% - TAEG 1,31%

Sponsorizzato da Jeep

IMPRESE-LAVORO.COM - Milano – ‘I dati del 4° trimestre 2019 confermano la fase di stagnazione per la Lombardia', chiarisce Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia. "La crescita zero sta pesando anche sulla Lombardia dove, nonostante alcune peculiarità positive come la bassa disoccupazione e un'alta percentuale di export, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti. La Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018). Ma questo significa navigare a vista, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa. E' facile prevedere, per i prossimi mesi, ripercussioni sull'economia lombarda della crisi Coronavirus, a causa della forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore. Fattori internazionali a parte, siamo bravissimi a farci del male: emblematico è il caso del circolo vizioso innescato dalla sentenza sui rimborsi addizionali provinciali sull'energia elettrica. Una vera e propria mina che rischia di sovraccaricare ulteriormente la giustizia civile e di mettere in crisi aziende e fornitori di energia. L'innovazione e la capacità manifatturiera sono l'unica soluzione per evitare il declino. Come dimostrano i livelli dell'indice manifatturiero lombardo, più elevati rispetto alla media UE, e il 65% di

...una fase critica che non possiamo permetterci di perdere la prima volta con programmazione europea 2020 con particolare riferimento alla Politica di Coesione, Horizon Europe, la strategia Digital Europe e il Green Deal. L'integrazione tra fondi è importantissima per poter competere e continuare a eccellere a livello internazionale e di filiere. Questo significa programmare e definire sinergie concrete tra fondi regionali, nazionali ed Europei, e significa anche non perdere le opportunità della programmazione europea 2021 – 2027. Le amministrazioni regionali e nazionali devono collaborare e coordinarsi per tempo. Perdere questo treno significa perdere il treno dell'innovazione. Ne va della competitività delle imprese e del sistema Italia. Bisogna guardare all'industria come una risorsa, in un'ottica di programmazione di medio-lungo periodo mettendo a punto piani industriali seri, sostenibili e che abbiano una visione di sistema. Misure che stimolino la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia, come il potenziamento del taglio del cuneo fiscale per i lavoratori, attraverso una riforma fiscale più ampia che sostenga gli investimenti. E la costruzione di un percorso di Industria 4.0 finalizzato all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori in linea con le nuove tecnologie, per garantire alle persone occupabilità e futuro. Ma non posso nascondere la mia delusione e la mia scarsa fiducia per il futuro più prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile. L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido", conclude Bonometti.

PROMOTED CONTENT



Il vero prezzo degli impianti dentali nel 2019



Pulisce i vasi sanguigni meglio delle sostanze chimiche!



Un metodo casalingo elimina il dolore alle ginocchia



Perdi 2 kg al giorno senza diete e allenamenti

Commenti

Per poter **inserire un commento** devi essere un utente registrato.

[Clicca qui per accedere al tuo profilo o crearne uno nuovo](#)

TAGS:

[bonometti](#)
[confindustria lombardia](#)
[crescita](#)
[lombardia](#)
[< Articolo precedente](#)
[Articolo successivo >](#)

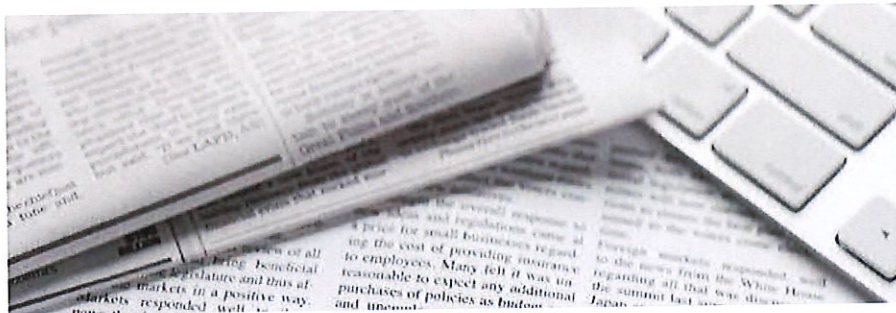
TI POTREBBE INTERESSARE

ECONOMIA

Lombardia: Confindustria-Unioncamere, stagnazione nel 2019 per produzione (2)

11 Febbraio 2020

aaa



(Adnkronos) - Sia nell'ultimo trimestre che nell'intero 2019 "si è registrato un rallentamento e molti indicatori sono in decelerazione. In termini prospettici, la crescita del comparto manifatturiero lombardo per questo nuovo anno lascia trasparire qualche difficoltà legata ad un contesto internazionale dominato da elementi di incertezza, come l'evoluzione della politica commerciale internazionale e altri elementi geo-politici ed economici, ad esempio, la Brexit e gli impatti ancora non misurabili che potrebbe avere il coronavirus sull'economia cinese e, a cascata, su quella internazionale", ha sottolineato il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio.

"Non posso nascondere la mia delusione e la mia scarsa fiducia per il futuro più prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile. L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido", ha detto Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia.

"Siamo convinti che, particolarmente in tempi di instabilità economica internazionale come l'attuale, sia fondamentale mettere in campo strategie mirate per far sì che le imprese lombarde possano continuare ad essere competitive. È un compito che richiede interventi su più fronti, da parte delle istituzioni, delle associazioni datoriali, delle banche e dei confidi", ha aggiunto Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia.



1
Coronavirus, il super-diffusore Steve Walsh: così ha contagiato decine di persone

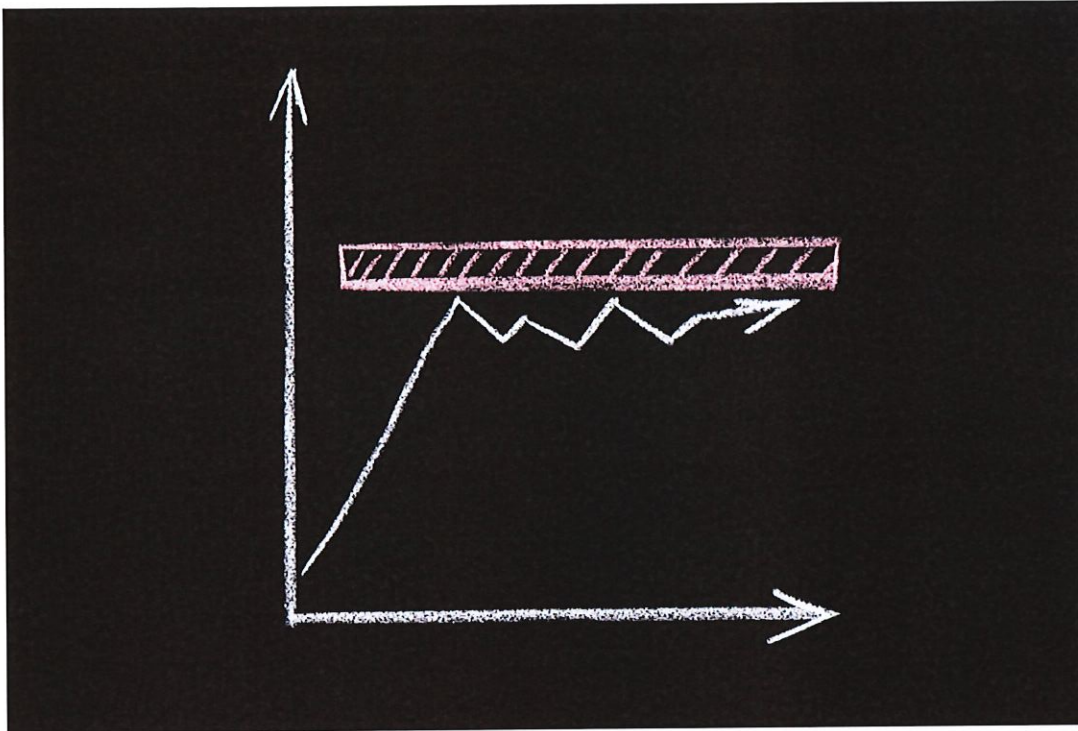


5
Medjugorje, il dossier del cardinale Camillo Ruini: "Le prime sette apparizioni della Madonna sono vere"

Manifattura lombarda debole: 2019 anno di stasi

L'andamento economico della regione ha subito la crescita zero del Paese. Bonometti: « L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione»

11 Febbraio 2020



«Bisogna guardare all'industria come una risorsa, in un'ottica di programmazione di medio-lungo periodo mettendo a punto piani industriali seri, sostenibili e che abbiano una visione di sistema. Misure che stimolino la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia, come il potenziamento del taglio del cuneo fiscale per i lavoratori, attraverso una riforma fiscale più ampia che sostenga gli investimenti. E la costruzione di un percorso di Industria 4.0 finalizzato all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori in linea con le nuove tecnologie, per garantire alle persone occupabilità e futuro».

Ha le idee chiare su cosa deve essere fatto per risollevarne l'industria Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, mentre presenta i dati relativi all'andamento economico delle imprese manifatturiere lombarde nel quarto trimestre 2019.

Periodo che si è chiuso con segnali contrastanti per quanto riguarda la produzione industriale. Al debole incremento congiunturale (+0,1%) si contrappone infatti un dato tendenziale negativo (-0,2%). I risultati si invertono nel caso dell'artigianato (-0,2% congiunturale e +0,5% tendenziale), ma portano a identiche conclusioni. Queste dinamiche fanno sì che il 2019 possa essere definito un anno di stasi per entrambi i comparti, con una crescita media annua della produzione industriale pari al +0,2% e quella artigiana del +0,6%, positive ma molto inferiori al +3,0 registrato nel 2017 dall'industria e al +1,9% dell'artigianato.



Marco Bonometti, presidente Confindustria Lombardia

«I dati del 4° trimestre 2019 confermano la fase di **stagnazione per la Lombardia** – prosegue Bonometti – La crescita zero sta pesando anche sulla Lombardia dove, nonostante alcune peculiarità positive come la **bassa disoccupazione** e un'alta percentuale di **export**, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti. La Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018)».

E infatti, mentre rimane negativa la domanda interna, gli ordini dall'estero riescono a mantenere il segno positivo, ma con intonazione debole. Le aspettative degli imprenditori industriali sono in miglioramento mentre quelle degli artigiani rimangono ancora in area negativa.

Il focus di approfondimento sugli **investimenti** conferma la propensione ad investire delle imprese lombarde, in particolare quelle più strutturate e operanti in settori più dinamici, utilizzando in gran parte gli strumenti agevolativi disponibili.

«Come dimostrano i livelli dell'indice manifatturiero lombardo, più elevati rispetto alla media Ue, il 65% di imprese lombarde nel 2019 ha effettuato investimenti – sottolinea il presidente Bonometti – Siamo però in una fase storica delicata: non possiamo permetterci di perdere la partita della programmazione Ue post 2020 con particolare riferimento alla **Politica di Coesione, Horizon Europe**, la strategia **Digital Europe** e il **Green Deal**. L'integrazione tra fondi è importantissima per poter competere e continuare a eccellere a livello internazionale e di filiere».

Questo significa non solo programmare e definire sinergie concrete tra fondi regionali, nazionali ed Europei, ma anche non perdere le opportunità della programmazione europea 2021 – 2027. Le amministrazioni regionali e nazionali devono collaborare e coordinarsi per tempo, perché perdere questo treno significa rimanere indietro in termini di innovazione, compromettendo la competitività delle imprese e del sistema Italia.

«Non posso nascondere la mia delusione e la mia scarsa fiducia per il futuro più prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile – conclude Bonometti – L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido».

Lombardia in stagnazione: la crisi della politica è insostenibile | di Marco Bonometti

L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido

Di Redazione BsNews.it - 11 Febbraio 2020



Marco Bonometti

di [Marco Bonometti](#) – I dati del 4° trimestre 2019 confermano la fase di **stagnazione per la Lombardia**. La crescita zero sta pesando anche sulla Lombardia dove, nonostante alcune peculiarità positive come la **bassa disoccupazione** e un'alta percentuale di **export**, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti.

La Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018).

Ma questo significa navigare a vista, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa.

E' facile prevedere, per i prossimi mesi, ripercussioni sull'economia lombarda della crisi **Coronavirus**, a causa della forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore.

Fattori internazionali a parte, siamo bravissimi a farci del male: emblematico è il caso del circolo vizioso innescato dalla sentenza sui **rimborsi aggiuntivi provinciali sull'energia elettrica**. Una vera e propria mina che rischia di sovraccaricare ulteriormente la giustizia civile e di mettere in crisi aziende e fornitori di energia.

L'innovazione e la capacità manifatturiera sono l'unica soluzione per evitare il declino.

Come dimostrano i livelli dell'indice manifatturiero lombardo, più elevati rispetto alla media UE, e il 65% di **imprese** lombarde che nel 2019 hanno effettuato investimenti, **gli imprenditori ci sono**. Siamo però in una fase storica delicata: non possiamo permetterci di perdere la partita della programmazione UE post 2020 con particolare riferimento alla **Politica di Coesione, Horizon**

Europe, la strategia **Digital Europe** e il **Green Deal**. L'integrazione tra fondi è importantissima per poter competere e continuare a eccellere a livello internazionale e di filiere.

Questo significa programmare e definire sinergie concrete tra fondi regionali, nazionali ed Europei, e significa anche non perdere le opportunità della programmazione europea 2021 – 2027.

Le amministrazioni regionali e nazionali devono collaborare e coordinarsi per tempo. **Perdere questo treno significa perdere il treno dell'innovazione**. Ne va della competitività delle imprese e del sistema Italia.

Bisogna guardare all'industria come una risorsa, in un'ottica di programmazione di medio-lungo periodo mettendo a punto **piani industriali seri, sostenibili e che abbiano una visione di sistema**. Misure che stimolino la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia, come il **potenziamento del taglio del cuneo fiscale** per i lavoratori, attraverso una riforma fiscale più ampia che sostenga gli investimenti. E la costruzione di un percorso di Industria 4.0 finalizzato all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori in linea con le nuove tecnologie, per garantire alle persone occupabilità e futuro.

Ma non posso nascondere la mia delusione e la mia scarsa fiducia per il futuro più prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile.

L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido.

* Presidente Confindustria Lombardia



TI POTREBBERO INTERESSARE

Lombardia in stagnazione: la crisi della politica è insostenibile | di Marco Bonometti

L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido

Di Redazione BsNews.it - 11 Febbraio 2020



Marco Bonometti

di **Marco Bonometti** – I dati del 4° trimestre 2019 confermano la fase di **stagnazione per la Lombardia**. La crescita zero sta pesando anche sulla Lombardia dove, nonostante alcune peculiarità positive come la **bassa disoccupazione** e un'alta percentuale di **export**, il rallentamento è evidente soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti.

La Lombardia resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato (+0,9% nel 2019, +3,3% nel 2018).

Ma questo significa navigare a vista, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa.

E' facile prevedere, per i prossimi mesi, ripercussioni sull'economia lombarda della crisi nelle catene del valore.

Fattori internazionali a parte, siamo bravissimi a farci del male: emblematico è il caso di **adizionali provinciali sull'energia elettrica**. Una vera e propria mina che rischia di creare crisi aziende e fornitori di energia.

L'innovazione e la capacità manifatturiera sono l'unica soluzione per evitare il declino.



Come dimostrano i livelli dell'indice manifatturiero lombardo, più elevati rispetto alla media UE, e il 65% di **imprese** lombarde che nel 2019 hanno effettuato investimenti, **gli imprenditori ci sono**. Siamo però in una fase storica delicata: non possiamo permetterci di perdere la partita della programmazione UE post 2020 con particolare riferimento alla **Politica di Coesione, Horizon Europe**, la strategia **Digital Europe** e il **Green Deal**. L'integrazione tra fondi è importantissima per poter competere e continuare a eccellere a livello internazionale e di filiere.

Questo significa programmare e definire sinergie concrete tra fondi regionali, nazionali ed Europei, e significa anche non perdere le opportunità della programmazione europea 2021 - 2027.

Le amministrazioni regionali e nazionali devono collaborare e coordinarsi per tempo. **Perdere questo treno significa perdere il treno dell'innovazione**. Ne va della competitività delle imprese e del sistema Italia.

Bisogna guardare all'industria come una risorsa, in un'ottica di programmazione di medio-lungo periodo mettendo a punto **piani industriali seri, sostenibili e che abbiano una visione di sistema**. Misure che stimolino la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia, come il **potenziamento del taglio del cuneo fiscale** per i lavoratori, attraverso una riforma fiscale più ampia che sostenga gli investimenti. E la costruzione di un percorso di Industria 4.0 finalizzato all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori in linea con le nuove tecnologie, per garantire alle persone occupabilità e futuro.

Ma non posso nascondere la mia delusione e la mia scarsa fiducia per il futuro più prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile.

L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido.

* Presidente Confindustria Lombardia

sky



Potrebbe interessarti anche



Risparmia più di 230 € all'anno su luce e gas.

Enel Energia



Garda, in primavera inaugura il nuovo Desenzano Glam...



Freelance o Libero Professionista? Abbiamo la Guida...

fattureincloud.it



Ecco quanto dovrebbe costare un impianto dentale...

Dental Implants | Sponsored Listings



Ex maestra 55enne muore in casa: corpo scoperto dopo tre...



Orio, passeggeri a terra: licenza sospesa dal 13 per...





L'INDAGINE CONGIUNTURALE (4° TRIMESTRE 2019) DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

“La crescita zero sta pesando anche sulla nostra regione e l'Italia è senza guida”



MILANO

Pubblicato il: 12/02/2020

Il presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti**, come è nel suo stile, non usa mezzi termini per commentare il risultati della congiuntura economica regionale relativi alla fine del 2019 (risultati che comprendono anche le indicazioni fornite dalle Associazioni delle imprese artigiane lombarde).

La **crescita zero** è una realtà.

“I dati del 4° trimestre 2019 confermano la fase di stagnazione per la Lombardia. La *crescita zero* sta pesando anche sulla Lombardia dove, nonostante alcune peculiarità positive come la bassa disoccupazione e un'alta percentuale di export, il rallentamento è evidente, soprattutto se paragonato ai ritmi di crescita dei due anni precedenti. La Lombardia – sostiene **Marco Bonometti** – resiste grazie all'export, anche se questo viaggia a livelli molto inferiori rispetto al passato: +0,9% nel 2019 e +3,3% nel 2018”.

Il quarto trimestre si chiude con segnali contrastanti dalla produzione industriale. Al debole incremento congiunturale (+0,1%) si contrappone un dato tendenziale negativo (-0,2%). I risultati si invertono nel caso dell'artigianato (-0,2% congiunturale e +0,5% tendenziale), ma portano a identiche conclusioni. Queste dinamiche fanno sì che il 2019 possa essere definito un anno di stasi per entrambi i comparti, con una crescita media annua della produzione industriale pari al +0,2% e quella artigiana del +0,6%, positive ma molto inferiori al +3,0 registrato nel 2017 dall'industria e al +1,9% dell'artigianato. Rimane negativa la domanda interna mentre gli ordini dall'estero riescono a mantenere il segno positivo, ma con intonazione debole. Le aspettative degli imprenditori industriali sono in miglioramento mentre quelle degli artigiani rimangono ancora in area negativa.

Il focus di approfondimento sugli investimenti conferma la propensione ad investire delle imprese lombarde, in particolare quelle più strutturate e operanti in settori più dinamici, utilizzando in gran parte gli strumenti agevolativi disponibili.

I dati derivano dall'indagine relativa al quarto trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di **2.600** aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di **1.500** imprese) e artigiane (più di **1.100** imprese).

Insomma, una condizione difficile e soprattutto (considerate anche le incognite interne ed esterne all'Italia) precaria, incerta.

“Questo significa *navigare a vista*, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica, ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa. E' facile prevedere, per i prossimi mesi, ripercussioni sull'economia lombarda della crisi **coronavirus**, a causa della forte interdipendenza con la Cina nelle catene del valore. Fattori internazionali a parte – aggiunge il leader di **Confindustria Lombardia** –, siamo bravissimi a farci del male: emblematico è il caso del circolo vizioso innescato dalla sentenza sui rimborsi addizionali provinciali sull'energia elettrica. Una vera e propria mina che rischia di sovraccaricare ulteriormente la giustizia civile e di mettere in crisi aziende e fornitori di energia”.

Presidente, proviamo a individuare quale elemento positivo.

“L'innovazione e la capacità manifatturiera sono l'unica soluzione per evitare il declino. Come dimostrano i livelli dell'indice manifatturiero lombardo, più elevati rispetto alla media UE, e il 65% di imprese lombarde che nel 2019 hanno effettuato investimenti, gli imprenditori ci sono. Siamo però in una fase storica delicata: non possiamo permetterci di perdere la partita della programmazione UE post 2020 con particolare riferimento alla *politica di coesione, Horizon Europe*, la strategia *Europe* e il *Green Deal*. L'integrazione tra fondi è importantissima per

Privacy - Termini

competere e continuare a eccellere a livello internazionale e di filiere. Questo significa programmare e definire sinergie concrete tra fondi regionali, nazionali ed Europei, e significa anche non perdere le opportunità della programmazione europea 2021 – 2027. Le amministrazioni regionali e nazionali devono collaborare e coordinarsi per tempo. Perdere questo treno significa perdere il treno dell'innovazione. Ne va della competitività delle imprese e del sistema Italia”.

Quali sono i fattori fondamentali per il (ri)lancio di un'autentica politica industriale?

“Bisogna guardare all'industria come una risorsa, in un'ottica di programmazione di medio-lungo periodo mettendo a punto piani industriali seri, sostenibili e che abbiano una visione di sistema. Misure che stimolino la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia, come il potenziamento del taglio del *cuneo fiscale* per i lavoratori, attraverso una riforma fiscale più ampia che sostenga gli investimenti. E la costruzione di un percorso di *Industria 4.0* finalizzato all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori in linea con le nuove tecnologie, per garantire alle persone occupabilità e futuro”.

Domanda scontata e tuttavia d'obbligo: il bicchiere è mezzo pieno oppure mezzo vuoto?

“Non posso nascondere la mia delusione e la mia scarsa fiducia per il futuro più prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile. L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido”.

NELLA STESSA CATEGORIA

Coronavirus, Bonometti: "Reasoning about the possibility of bringing some productions back to Italy"

February 11, 2020



Milan, 11 February 2020 – "It is easy to predict for the coming months **impact** on the Lombard economy of the crisis **Coronavirus**, due to the strong interdependence with the **China in value chains**". To underline the president of **Confindustria Lombardia, Marco Bonometti**, commenting on the fourth quarter data that "confirm the phase of **stagnation for the region**. There **zero growth** it is also weighing on Lombardy where, despite some positive peculiarities such as low unemployment and a high percentage of exports, the slowdown is evident, especially when compared to the growth rates of the previous two years. Lombardy resists thanks to exports, although this travels to much lower levels than in the past (+ 0.9% in 2019, + 3.3% in 2018). But this meant **to surf on sight, at the mercy of unpredictable events**. We entrepreneurs recognize the primacy of politics, but we need to find it again **policy** who understands, who chooses, who designs, who realizes, who does ".

On the effects of **spread of the Chinese coronavirus** "let's not get caught up in emotions and circumstances. I don't want this to be one too **sorry to distract attention from real problems** " has

Bonometti. "This influence is **stronger than Sars**, but China should suffer the heaviest effect, because factories are still closed today and people do not go on the streets," he added. With the spread of the Chinese coronavirus – he added – we can begin to think about the possibility of **bring back to Italy** or in some risk-free countries **production outsourced to China**. "With this phenomenon it is possible to make some reasoning for which we return to production in countries where there are no such risks and perhaps even at this moment Italian companies will be called to support the lack of Chinese production", explained Bonometti. Who asked if the virus was an opportunity for Italy Bonetti pointed out **not wanting to "grow on other people's misfortunes**, however, actually those manufacturers who have made wrong choices, only linked to an economic price advantage, are in great difficulty today because **they no longer have supplies**". Instead the businesses" they did **more strategic choices** by mixing the productions from those countries also for convenience, they have more development. And it is true that all the manufacturers have asked Italian industries to be able to increase production in order to make up for the lack of supplies from China, "he concluded.